

vegni, alcune di queste pagine si dimostrano poco mordenti dal punto di vista critico, e si risolvono in un omaggio di circostanza; ma altre invece lasciano il segno e recano un contributo notevole alla chiarificazione della poesia dannunziana, del suo significato, e del rapporto istituibile tra essa e il gusto e le esperienze del Novecento letterario italiano ed europeo. Saranno da vedersi, d'ora in poi, soprattutto i testi di Carlo Bo, su D'Annunzio e la letteratura del nostro secolo, di Ezio Raimondi, sull'idea dannunziana della letteratura, di Emilio Cecchi, sul *Notturmo* e l'esplorazione d'ombra, di Mario Praz, su D'Annunzio nella cultura europea, di Alfredo Schiaffini, sul linguaggio dannunziano, di Ildebrando Pizzetti e di Gian Francesco Malipiero, su poesia e musica nell'opera di D'Annunzio. Le note, fortemente e polemicamente limitative, di Natalino Sapegno provvedono, dal canto loro, a equilibrare gli eccessi ammirativi, non sempre opportunamente meditati, di qualche comunicazione apologetica.

L'altra opera è l'*Inventario dei manoscritti di D'Annunzio al Vittoriale* apparso, come numero doppio (XXXVI - XXXVII) dei « Quaderni dannunziani », sempre presso l'editore Mondadori. Si era cominciato nel 1935, vivente ancora il poeta, ad ordinare il materiale archivistico del Vittoriale, ma soltanto adesso, dopo diverse interruzioni e riprese della laboriosa impresa, la esplorazione e la registrazione dell'immenso materiale sono giunte a termine. Il presente inventario sarà poi seguito dal catalogo relativo alle lettere e in genere agli autografi che sono in relazione con l'attività epistolare di D'Annunzio. Le carte perciò che sono state sinora inventariate sono costituite da manoscritti, riproduzioni, facsimili, bozze, prove di stampa, dattiloscritti, esclusivamente di carattere letterario. I « pezzi » o gruppi, più o meno cospicui, di documenti sono oltre duemila e rivelano in molti casi un interesse davvero rilevante. Accanto a note e appunti di diario, vi figurano infatti redazioni o stesure varie delle opere dannunziane, correzioni inserite nelle bozze, appunti preparatori e tracce di progetti, promemorie autobiografici o destinati a

vari scritti in corso. Si ha così a disposizione uno strumento di lavoro preziosissimo per addentrarsi nella complicata e talvolta stupefacente officina dannunziana, per coglierla, al vivo, la complessa gestazione dello stile, le linee direttrici del processo elaborativo di molte opere. Se si tiene conto che la critica più recente, liberatasi fortunatamente dagli umori viscerali, si è andata sempre più orientando verso uno studio rigorosamente stilistico della poesia dannunziana, appare evidente l'importanza di questa pubblicazione che fornisce dati sinora poco noti, o del tutto sconosciuti, ed apre allo studioso il segreto di un archivio in cui traboccano, accanto a molte carte più o meno inutili o del tutto private, documenti fondamentali per una storia interna dell'arte, discontinua e contraddittoria ma sempre altamente ingegnosa, di Gabriele D'Annunzio.

Metodi e fantasmi

Maria Corti, linguista provetta e scrittrice, pubblica in questi giorni, nella collana « Critica e filologia » dell'editore Feltrinelli, un ricco volume di saggi e studi letterari che vanno dal Quattrocento ai giorni nostri. Il titolo emblematico dell'opera, *Metodi e fantasmi*, allude alla fiducia che la Corti nutre nella forza illuminante di un metodo critico che si fondi sulla strenua analisi linguistica e stilistica dei testi, sulle tradizioni culturali e sugli ambienti storici a cui i testi vanno riferiti. Tale metodo, quando sia usato con la perizia e la discrezione di cui la Corti ci offre qui cospicuo esempio, riesce ad ottenere risultati sorprendenti, esorcizzando razionalmente il mistero o i miti che spesso avvolgono certi nomi e certe opere traendoli dalla ombra in cui giacevano obliati o deformati ed esponendoli finalmente alla luce con la loro precisa fisionomia, la loro autenticità: da *fantasmi* dunque restituiti, per virtù di metodo critico, alla loro vera natura di personaggi storici, sullo sfondo di ben definite vicende biografiche e intellettuali, di rapporti personali e di amicizie, di esperienze sentimentali e artistiche.

In questo processo di recupero o di restauro di figure poco note e di momenti imprevisi nella storia interna anche di grandi scrittori, la Corti fa funzionare non soltanto le sue agguerrite tecniche professionali di valente storica della lingua, a cui non restano estranei i più recenti contributi del formalismo, dello strutturalismo e della semiologia, ma impegna anche il suo finissimo intuito di scrittrice, il suo fiuto nel dipanare questioni intricatissime, la sua lucida vocazione allo smontaggio analitico e quindi al montaggio, o ricomposizione armonica, degli eventi antichi e recenti, storici e letterari, secondo ritmi di esecuzione che molto più tengono dei mobili e suggestivi moduli narrativi, non senza effetti calcolati di romanzesca *suspense*, piuttosto che dei modi distaccati e neutri del referto meramente filologico o erudito, o dei modi divaganti e scarsamente incisivi della pura critica sensibilstica o solo velleitariamente « storica ».

Il lettore troverà in questo libro, piuttosto raro nel panorama non proprio entusiasmante della presente storiografia letteraria italiana, saggi dedicati ad autori antichi e moderni (dal Sannazzaro all'Alfieri, dal Manzoni al Leopardi, da Bilenchi a Fenoglio e al dantismo di Montale), e anche pagine di discussione e polemica attuale nelle quali la Corti prende coraggiosamente posizione contro il pigro attardarsi delle vecchie ideologie idealistiche e il loro ritirarsi di fronte alle tecniche moderne, e contro l'improvvisazione superba di certa critica d'avanguardia il cui uso delle tecniche è molto spesso approssimativo, per non dire arbitrario. Non mancano

neppure, nel libro della Corti, ricostruzioni di scrittori pressoché ignoti sino ad oggi: Marco Antonio Ceresa e Filenio Gallo. L'ampio studio, documentatissimo, dedicato al Gallo è uno dei punti di forza del volume per sicurezza di metodo e per ampiezza di recuperi culturali. Né saranno da trascurare le pagine suggerite dalla lettura e meditazione di certe opere fondamentali di Terracini e di Segre, perché rivelano il tracciato della formazione intellettuale della Corti: tra la scuola di Terracini e il sodalizio con Segre, adesso direttamente sperimentato nella comune direzione, con Avale e Isella, della rivista *Strumenti critici*.

L'ordine cronologico nella presentazione degli autori è inverso rispetto a quello tradizionale: va infatti dal moderno all'antico, dai contemporanei ai classici, da Fenoglio al Sannazzaro. Ed anche questo accorgimento, non meramente formale ma piuttosto volutamente polemico, tende a dimostrare l'intenzione militante della critica della Corti sia che essa si eserciti sui moderni, sia che si rivolga agli antichi. Sempre infatti va riconosciuto alle pagine della Corti una spiccata vocazione a rompere il silenzio che ci divide dagli scrittori del passato, riducendo così le distanze che si interpongono tra noi e loro, attraverso un processo di rianimazione che nulla concede all'invenzione arbitraria, ma punta invece sul rigore di recuperi sottili e ben dosati, scientificamente ineccepibili, e mira così ad una felice restituzione di autenticità storica e di vitalità persistente a « messaggi » che provengono da opere lontane e che per secoli erano rimasti purtroppo indecifrati.

LANFRANCO CARETTI

LETTERATURA FRANCESE

Balzac e l'avventura dell'essere

Segnaliamo questa volta ai nostri lettori l'inizio di un'impresa che, se condotta a buon fine, come non dubitiamo, arricchirà le nostre letture di un complesso affascinante: l'editore Casini pubblica

il primo volume e promette l'edizione integrale della *Commedia umana* di Honoré de Balzac, affidata a un'*équipe* di traduttori, a cura di Massimo Colesanti, e preceduta da una lunga e lucidissima prefazione di Giovanni Macchia, dal titolo *Il cammino di Balzac*. Il volume comprende i primi « Studi di costume » che costituiscono la prima parte della